



Il dottor Del Ponte ospite per qualche giorno del monastero buddista Wat May di Luang Prabang (Laos) nel 1985.

Corpi e anime

La scena non è documentata, ma è altamente probabile: due bambini, un maschio e una femmina, lui più grande di lei di tre anni, giocano all'ombra del campanile di Bignasco, in Valle Maggia, e tra i molti passatempi tipici di quell'età, si divertono a immaginare che cosa faranno da grandi. Vorrei essere una mosca per origliare i loro discorsi (io che sono nato quasi quarant'anni dopo, e le loro storie le conosco, come tutti, soltanto dalla fine). La bambina, decisamente tosta, avrebbe perseguito infatti i cattivi di mezzo mondo: i peggiori, i criminali di guerra, gli sterminatori di interi popoli, i politici senza pelo sullo stomaco, anzi proprio senza stomaco, i cinici e gli approfittatori. Il bambino, di indole più silenziosa e riflessiva, avrebbe contribuito a ricucire le ferite causate dai criminali di cui sopra, quelli inseguiti dalla sorella. A volte proprio gli stessi, in Africa o nei Balcani.

È la storia, lo avrete capito, di Carla e Flavio Del Ponte. Classe 1947 lei, procuratrice internazionale presso il Tribunale dell'Aia, sguardo d'acciaio e tenacia della medesima fibra; classe 1944 lui,

“ Il bambino, di indole più silenziosa e riflessiva, avrebbe contribuito a ricucire le ferite causate dai criminali, quelli inseguiti dalla sorella

chirurgo di guerra per la Croce Rossa Svizzera e poi per il CICR, già collaboratore personale di Kofi Annan durante il suo mandato da Sottosegretario Generale dell'ONU alla fine degli anni Novanta. Mica male, per essere partiti entrambi dalla piazza della chiesa di Bignasco, dall'albergo di famiglia e più tardi dai corridoi dell'ospedale di Cevio, di cui era direttore il padre Carlo. Lo zio Plinio Martini, scomparso nel 1979, non fece a tempo a vedere che gli inizi della duplice avventura internazionale dei nipoti.

Conclusa oramai la sua carriera di procuratrice, negli ultimi anni Carla Del Ponte aveva già affidato le sue memorie professionali, scritte inizialmente in tedesco, a un paio di pubblicazioni: *Gli impuniti. I criminali in Siria e la mia lotta per la libertà* (Milano, Sperling & Kupfer, 2018) e il più recente *Per la giustizia* (Torino, ADD Editore, 2022). Ora è la volta di Flavio, che in un volume edito da Armando Daddò si è finalmente deciso a condividere le sue «storie di un chirurgo di guerra», come recita il sottotitolo. Il titolo, *Dissonanze*, è un'allusione all'ambito musicale e non inficia la possibilità che nella vita

si diano anche delle «consonanze», come spesso accade, tenendo aperta la porta della fiducia e della speranza. Anche le citazioni in esergo volano alto: Schopenhauer, Massimo Recalcati, Andrea Emo, due filosofi e uno psicanalista. A pochi mesi dall'uscita siamo alla seconda edizione, e se ne prospettano altre all'orizzonte, anche in traduzione. La cosa non sorprende: il libro è di quelli che fanno bene al cuore e alla mente. Al corpo e all'anima, per usare due categorie che tornano spesso nelle pagine del chirurgo valmaggese.

Il suo sguardo, certo connaturato alla sua personalità, ma anche affinato dalle innumerevoli esperienze di umanità vissuta, sovente al limite, in situazioni che non riusciamo nemmeno a immaginare (noi comuni e comodissimi mortali della parte più viziata dell'Occidente), è infatti quello del medico umanista, appassionato di arte e di musica, un po' alla Albert Schweitzer. E continua a non sembrarmi un caso che la prima tappa del suo periplo tra i continenti, quando ancora non si era posta con evidenza la vocazione futura, sia stato proprio il Gabon del celebre filantropo alsaziano. Era il 1975 e dopo di allora Flavio Del Ponte non si sarebbe più fermato. A mettere in fila le puntate successive infatti, intervallate da sempre più brevi soggiorni in terra elvetica, c'è da farsi venire le vertigini: Cambogia, Vietnam, Laos, Romania, Pakistan, Tailandia, Somalia, Kenya, Sud Sudan, Arabia Saudita, Kuwait, Irak, Haiti... Chissà se il dottor Del Ponte ha conservato tutti i suoi passaporti, come aveva fatto a suo tempo il fotografo svizzero René Burri (1933-2014), che in occasione di una mostra retrospettiva li aveva riversati tutti in una gigantesca bacheca, a immagine non tanto della propria vita di piccione viaggiatore, quanto della vastità e complessità del mondo.

Attento alla dimensione culturale dei moltissimi paesi che ha conosciuto e delle moltissime persone che ha incontrato, anche perché profondamente convinto che attraverso di quella avrebbe potuto svolgere meglio il suo lavoro di chirurgo, Flavio Del Ponte ha dedicato tempo ed energie a curare la propria anima proprio mentre si occupava dei corpi degli altri. E una cosa non escludeva l'altra, anzi. Non saprei dire in quale misura la condivisione delle sue esperienze, su un arco cronologico che va dalla metà degli anni Settanta ai primi Duemila, sia utile o necessaria oggi a chi fa il suo stesso mestiere: sospetto però che potrebbe fare loro un gran bene. Fossi un alto papavero dell'ONU o del CICR, dopo averlo fatto tradurre in francese e in inglese metterei il suo libro tra le letture obbligatorie prima del viaggio, assieme alla conoscenza clinica e alle leggi della cooperazione internazionale. Offrirà loro quel surplus di umanità che non si

“
Flavio Del Ponte ha dedicato tempo ed energie a curare la propria anima proprio mentre si occupava dei corpi degli altri

impara a scuola. Quello stesso pungolo morale che ha convinto l'autore, nell'esatto istante in cui ha visto al telegiornale i carri armati russi puntare dritti verso Kiev nel febbraio del 2022, a prendere carta e penna per scrivere questo suo accorato “mai più”. Per chi ha lo stomaco più forte del mio, in fondo al libro si riportano le immagini nude e crude delle conseguenze dello scoppio di mine anti-uomo e bombe a grappolo sui corpi di civili inermi. Per uscire dalle solite statistiche e tornare, finalmente, al cuore della nostra umanità dilaniata.

Una grotta presso Morondava (Madagascar) in uno scatto di Flavio Del Ponte del 12 luglio 2013, ripreso anche da National Geographic.

